

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Il numero 94 di via della Dataria corrisponde oggi alla sede dell'agenzia di stampa Ansa. Ma nel 1870 gli uffici di quell'edificio avevano tutt'altra funzione. Erano infatti occupati dal Tribunale dei benefici, delle pensioni e delle dispense, nonché dal Tribunale della grazia concessa. Proprio per queste particolari funzioni, il palazzo si accreditò il soprannome di "Dataria", riferendosi ai bolli datati che venivano applicati sui documenti.

Prima ancora della costruzione del palazzo, la strada alle spalle di piazza di Trevi era chiamata "salita di Montecavallo". Per quale motivo? Per le due sculture equestri tutt'ora al centro di piazza del Quirinale e che s'intravedevano lungo il percorso prima che nell'800 venisse alzato il terrapieno sotto il pontefice Pio IX. Si tratta delle statue dei Dioscuri: due copie romane da originali greci di Fidia e Prassitele, provenienti dalle Terme di Costantino e posti in questo largo nel 1783, accanto all'obelisco alto più di quattordici metri e posto in precedenza all'ingresso del mausoleo di Augusto.

Via della Dataria venne aperta da papa Paolo V nel '600 e ampliata a metà del



XIX secolo. Oltre al palazzo della Dataria, il cui cortile era usato come scorciatoia per raggiungere vicolo Scanderbeg, va segnalato il palazzetto di San Felice. L'antico alloggio della famiglia Pontificia, è oggi occupato dagli uffici della Presidenza della Repubblica. Il nome lo eredita dal San Felice da Cantalice, appartenuto all'ordine dei Cappuccini e li morto nel 1587.

La via, guardata a vista dalle forze dell'ordine, è occupata da soli tre locali: un negozio di antiquariato, un laboratorio di incisione e una bottega d'artigianato, disposti uno accanto all'altro su un unico lato della strada e precisamente nella parte inferiore, confinante con largo Di Brazza.